

UNIVERSITY COLLEGE LONDON

University of London

EXAMINATION FOR INTERNAL STUDENTS

For The Following Qualification:-

B.A.

Italian X411: Giordano Bruno

COURSE CODE : ITALX411

UNIT VALUE : 0.50

DATE : 07-MAY-04

TIME : 10.00

TIME ALLOWED : 3 Hours

Answer THREE questions, one from each section:

SECTION A.

Translate ONE of the following passages and comment on its content and context:

1. Al mal contento

Se dal cinico dente sei trafitto,
lamentati di te barbaro perro:
ch'in van mi mostri il tuo baston e ferro,
se non ti guardi da farmi despetto.

Per che col torto mi venesti a dritto,
però tua pelle straccio e ti disserro:
e s'indi accade ch'il mio corpo atterro,
tuo vituperio è nel diamante scritto.

Non andar nudo a tòrre a l'api il mèle.
Non morder se non sai s'è pietra o pane.
Non gir discalzo a seminar le spine.

Non spreggiar, mosca, d'aragne le tele.
Se sorce sei, non seguitar le rane;
fuggi le volpi, o sangue di galline.

E credi a l'Evangelo,
che dice di buon zelo:
dal nostro campo miete penitenza,
chi vi gittò d'errori la semenza.

(Bruno, *La cena de le ceneri.*)

2. SMITHO: Dimmi: in che modo si potran corregger questi? ...

TEOFILO: Con toglierli via in qualche modo d'argumentazione quella esestimazion di sapere; e con argute persuasioni spogliarle quanto si può di quella stolta opinione, a fin che si rendano uditori: avendo prima avvertito, quel che insegna, che siino ingegni capaci et abili. Questi (secondo l'uso de la scuola pitagorica e nostra) non voglio ch'abbino facultà di esercitar atti de interrogatore o disputante, prima ch'abbino udito tutto il corso de la filosofia: per che all'ora se la dottrina è perfetta in sé, e da quelli è stata perfettamente intesa, purga tutti

i dubbii, e toglie via tutte le contradizizioni. Oltre, s'avviene che ritrove un più polito ingegno, all'ora quel potrà vedere il tanto che vi si può aggiungere, togliere, correggere e mutare. All'ora potrà conferire questi principii e queste conclusioni, a quelli altri contrarii principii e conclusioni; e cossì ragionevolmente consentire o dissentire, interrogare e rispondere: per che altrimenti non è possibile saper, circa una arte o scienza, dubitar et interrogar a proposito, e co gli ordini che si convengono, se non ha udito prima.

(Bruno, *La cena de le ceneri, Dialogo primo.*)

3. «Orsù» disse il Nolano, «andiamo e preghiamo Dio che ne faccia accompagnare in questa sera oscura, a sì lungo camino, per sì poco sicure strade». - Or benché fussemo ne la strada diritta, pensando di far meglio, per accortar il camino, divertimmo verso il fiume Tamesi per ritrovar un battello, che ne conducesse verso il Palazzo. Giunsemo al ponte de palazzo del milord Beuckhurst: e quindi gridando e chiamando *oares, idest* gondolieri, passammo tanto tempo, quanto arrebe bastato a bell'agio di condurne per terra al loco determinato, et avere spedito ancora qualche piccolo negozio. Risposero al fine da lungi dui barcaroli; e pian pianino, come venessero ad appiccarsi, giunsero a la riva: dove dopo molte interrogazioni e risposte del d'onde, dove, e perché, e come, e quanto, approssimorno la proda a l'ultimo scalino del ponte; et ecco, di dui che v'erano, un che pareva il nocchier antico del tartareo regno, porse la mano al Nolano; et un altro che penso ch'era il figlio di quello, benché fusse uomo de sessantacinque anni in circa, accolse noi altri appresso.

(Bruno, *La cena de le ceneri, Dialogo secondo.*)

SECTION B.

Translate ONE of the following passages and comment on its content and context:

1. Vorrei sapere de quale optica e geometria intende questa bestia, che mostra pur troppo quanto sii ignorante de la vera optica e geometria lui e quelli da quali have imparato. Vorrei sapere come da la grandezza de corpi luminosi si può inferir la raggione de la propinquità e lontananza di quelli; e per il contrario,

come da la distanza e propinquità di corpi simili si può inferire qualche proporzionale varietà di grandezza. Vorrei sapere con qual principio di prospettiva o di optica, noi da ogni varietà di diametro possiamo definitamente conchiudere la giusta distanza o la maggior e minor differenza. Desiderarei intendere si noi facciamo errore, che poniamo questa conclusione: - Da l'apparenza de la quantità del corpo luminoso, non possiamo inferire la verità de la sua grandezza, né di sua distanza; per che sicome non è medesima ragione del corpo opaco e corpo luminoso, cossì non è medesima ragione d'un corpo men luminoso et altro più luminoso et altro luminosissimo, acciò possiamo giudicare la grandezza o ver la distanza loro.

(Bruno, *La cena de le ceneri, Dialogo terzo.*)

2. Dove dunque gli uomini divini parlano presupponendo nelle cose naturali il senso comunmente ricevuto, non denno servire per autorità; ma più tosto dove parlano indifferentemente, e dove il volgo non ha risoluzione alcuna: in quello voglio che s'abbia riguardo alle paroli de gli uomini divini, anco a gli entusiasmi di poeti, che con lume superiore ne han parlato; e non prendere per metafora quel che non è stato detto per metafora e per il contrario prendere per vero quel che è stato detto per similitudine. Ma questa distinzione del metaforico e vero, non tocca a tutti di volerla comprendere: come non è dato ad ogni uno di poterla capire. - Or se vogliamo voltar l'occhio della considerazione a un libro contemplativo, naturale, morale e divino, noi troveremo questa filosofia molto faurita e favorevole. Dico ad un Libro di Giob, quale è uno di singularissimi che si possan leggere, pieno d'ogni buona teologia, naturalità e moralità, colmo di sapientissimi discorsi, che Mosè come un sacramento ha congiunto a i libri della sua legge.

(Bruno, *La cena de le ceneri, Dialogo quarto.*)

3. Sappi che né la terra, né altro corpo è assolutamente grave o lieve: nessuno corpo nel suo loco è grave né leggiero. Ma queste differenze e qualità accadeno non a corpi principali, e particolari individui perfetti dell'universo; ma convegnono alle parti che son divise dal tutto, e che se ritrovano fuor del proprio continente, e come peregrine: queste non meno naturalmente si forzano verso

il loco della conservazione, che il ferro verso la calamita, il quale va a ritrovarla non determinatamente al basso, o sopra, o a destra, ma ad ogni differenza locale ovumque sia. Le parti della terra da l'aria vengono verso noi: perché qua è la lor sfera; la qual però se fusse alla parte opposita, se parterebbono da noi, a quella drizzando il corso. Cossì l'acqui, cossì il fuoco. L'acqua nel suo loco non è grave, e non aggrava quelli che son nel profondo del mare; le braccia il capo et altre membra non son grievi al proprio busto, e nessuna cosa naturalmente costituita caggiona atto di violenza nel suo loco naturale.

(Bruno, *La cena de le ceneri*, *Dialogo quinto*.)

SECTION C.

Answer ONE of the following questions:

1. What role or roles do Bruno's citations and references to Italian literature play in *La cena de le ceneri*?
2. Discuss Bruno's views of the English court in *La cena de le ceneri*.
3. In what ways does Bruno's cosmology in *La cena de le ceneri* differ from that of Copernicus?
4. Consider Bruno's treatment of Aristotelian philosophy in *La cena de le ceneri*.
5. Was Copernicus' heliocentric hypothesis, according to Bruno, a true description of the cosmos or a computational device?

END OF PAPER